

[BANDO APERTO DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE](#)

[AGEA E CENTRI DI ASCOLTO](#)

[PONTE MORANDI: IL SUPPORTO DELLA CARITAS ALLA POPOLAZIONE](#)

[TERREMOTO IN INDONESIA: LA CARITAS SUL POSTO](#)

[INDIA: KERALA FRLAGELLATO DA ALLUVIONI](#)

A SERVIZIO DEI POVERI.

Ripartono le attività dei Centri di Ascolto tra novità e continuità.

L'attività dei Centri di Ascolto Parrocchiali sta per ricominciare, anche se alcuni non hanno interrotto il loro servizio durante il periodo estivo.

Settembre rappresenta l'inizio dell'anno pastorale, con un fermento di riprogrammazione delle attività che riprendono a pieno regime.

Tutte queste attività, compreso il servizio ai poveri, riparte sempre dal mettere le persone che incontreremo al centro del nostro interesse. Entrare in empatia, con tutti, ma in particolare con le persone affaticate e oppresse.

Il primo dei comandamenti comincia con il termine

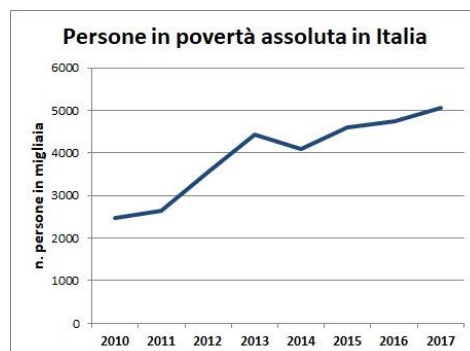
"Ascolta Israele..." (Dt 6,4) non si tratta del semplice sentire delle orecchie, ma è **un ascolto che giunge al cuore** e trasforma il nostro pensare e il nostro proposito di amare.

Mi piace pensare ai nostri luoghi di carità presenti in diocesi come il luogo della profezia dell'ascolto. Un ascolto che parte dalla Parola dalla quale attingere energia passione per poi passare all'ascolto delle persone che portano nel profondo l'immagine di Dio.

Accanto alle motivazioni che sollecitano il nostro agire dobbiamo fare i conti anche con aspetti organizzativi che sono necessari affinché l'aiuto concreto e la vicinanza alle persone possa essere realizzata.

Quest'anno iniziamo con una novità. Dal 1 marzo 2018 la Caritas Diocesana di Savona-Noli ha chiesto ad AGEA l'ente ministeriale che si occupa della consegna dei prodotti FEAD (fondi di aiuti europei agli indigenti) di poter essere l'ente destinatario di questi aiuti anche per le Parrocchie della diocesi. Le parrocchie che prima dovevano andare a Bolzaneto dal Banco Alimentare a ritirare la merce, oggi possono venire a ritirarla a Savona. Questo rappresenta sicuramente una semplificazione per i volontari impegnati in questa iniziativa benefica.

In queste settimane di avvio di questa nuova modalità ho riscontrato tanto entusiasmo e una grande disponibilità alla collaborazione. Ringrazio tutti i volontari e gli operatori che come al solito si sono messi a servizio per superare le piccole e grandi difficoltà incontrate. Le procedure richieste dal Ministero per l'utilizzo dei prodotti AGEA richiedono una attività burocratica macchinosa che ha lo scopo di fugare possibili usi impropri dei generi



alimentari destinati agli indigenti. Da un lato ci costringe ad un lavoro burocratico enorme, ma dall'altro rafforza la necessità di essere precisi e puntuali nel lavoro compiuto.

L'Unione Europea per verificare che i fondi elargiti raggiungano il loro scopo vuole verificare che gli aiuti alimentari giungano effettivamente alle famiglie bisognose. Tra non molto tempo dovremo essere in grado di certificare questo obiettivo.

Già da molti anni la Caritas di Savona-Noli utilizza OSPOWEB il programma informatico di Caritas Italiana che ci permette di gestire simultaneamente i dati relativi alle persone che stiamo aiutando con i servizi caritativi presenti sul territorio diocesano; La Caritas di Ancona e la nostra Caritas Diocesana hanno chiesto al dottor Alberto Fabbiani (Consulente informatico e statistico di Caritas Italiana, che ringraziamo per l'ottimo lavoro svolto) delle modifiche che ci permettessero la gestione anche dei prodotti alimentari.

L'utilizzo di questi nuovi mezzi informatici rappresenta uno strumento di lavoro che speriamo permetta di semplificare l'attività dei Centri di Ascolto, migliorando notevolmente la raccolta delle informazioni necessarie.

L'azione di sostegno alle persone non si esaurisce nel solo nel gesto del dono alimentare, del vestiario, ma deve essere anche accompagnato dalla promozione della persona. Questa azione svolta dai Centri di Ascolto deve ritornare come opera di sensibilizzazione di tutta la comunità ecclesiale. Non solo. Se possediamo informazioni "solide" possiamo argomentare e denunciare le povertà sistemiche e consigliare la comunità civile circa possibili vie di contrasto.

Stiamo attraversando un periodo storico particolarmente complesso e difficile. La crisi economica degli ultimi 10 anni ha portato al raddoppio delle persone in condizioni di povertà. L'istat rileva che le persone in condizioni di povertà assoluta superano i 5 milioni di individui (nel 2010 erano quasi 2,5 milioni). Solo nella nostra Diocesi la rete dei Centri di Ascolto, nel 2017, ha incontrato 2.209 nuclei di familiari e soggetti singoli. Possiamo stimare che gli aiuti siano arrivati a sostenere circa 5.000 persone circa il 4% della popolazione residente in Diocesi.

Rimbocchiamoci le maniche perchè sembra proprio vero che i poveri li avremo sempre con noi e noi cercheremo di camminare loro accanto.

Alessandro Barabino

BANDO APERTO DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

8 posti in Caritas per giovani 18-28. Chiamaci e incontriamoci.

Siamo in pieno bando e vale la pena ricordiamo le informazioni fondamentali. Il Servizio civile nazionale è **un'esperienza di cittadinanza attiva** attraverso un anno di servizio per la comunità. **In Italia o all'estero** e per una sola volta nella vita. È su base volontaria, non è un lavoro, ma può essere propedeutico ad esso. È però rimborsato (€ **433,80 mensili** + 15 € di indennità giornaliera per i progetti all'estero). **Dura 12 mesi per almeno 30 ore settimanali.** Quindi se ti interessa, valuta bene perché l'impegno che ti viene richiesto è serio e sostanzioso. Puoi anche maturare crediti per punteggi nei concorsi o **crediti universitari** e ottenere una certificazione delle competenze acquisite. Vuole promuovere la **solidarietà e la cooperazione** a livello nazionale e internazionale.



Devi essere cittadino/a italiano/a, cittadino/a degli altri Paesi dell'Unione Europea, cittadino/a non comunitario regolarmente soggiornante, aver compiuti i 18 e non superati i 28 anni, essere fisicamente idoneo al progetto. Non è un lavoro, dicevamo, ma stare 12 mesi all'interno del mondo sociale puoi vedere, osservare, giudicare molte cose, molti ruoli

professionali, modalità diverse di intervento. Insomma un arricchimento personale non da poco che sicuramente servirà per il futuro.

In concreto per quanto riguarda l'Italia, abbiamo 8 posti che potranno essere coperti da 8 giovani, dai 18 ai 28 anni, per un'esperienza che dura 12 mesi e con un rimborso spese mensile di € 433,00. La consegna delle domande e la selezione vengono realizzate presso la nostra Caritas. Ecco in sintesi estrema i progetti nei quali i giovani verranno inseriti.

PER COSTRUIRSI CITTADINI: per chi ha voglia di buttarsi dentro al vortice di quest'epoca per ascoltare tutti i venti che soffiano sull'immigrazione senza farsi trascinare da nessuno, per capire cosa sta succedendo toccandolo con mano e capendolo con la propria testa. Un servizio che si svolge all'interno della scuola di italiano per stranieri e che prevede l'accompagnamento dei migranti in percorsi di inclusione. **Posti 4.**

IL DISAGIO AL CENTRO: per conoscere la nostra città attraverso gli occhi di chi vive in centro, ma sta al margine. Sono uomini e donne che vivono una povertà multidimensionale e dei quali in generale non ci interessiamo. E' il cuore debole di Savona che va curato, accompagnato con rispetto. Una attività che si svolge in locali importantissimi per la città... li conosci?

Sono il Centro Diurno di Solidarietà, l'Emporio alimentare, i Centri ascolto parrocchiali e diocesano. **Posti 4.**

I giovani interessati possono consegnare le proprie candidature entro il venerdì 28 Settembre prossimo chiamando il 3497120249 Mirko Novati e il 3404635280 Claudia Becchi. Potete trovare il testo dei progetti sul nostro sito internet www.caritas.savona.it Altri siti consultabili www.caritas.it in particolare per i progetti all'estero.

Ancora www.serviziocivile.gov.it

www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it

www.scelgoilserviziocivile.gov.it

PONTE MORANDI: IL SUPPORTO DELLA CARITAS ALLA POPOLAZIONE

Quello che si sta facendo. Gli ambiti di intervento. Possibilità invio offerte.

Si è svolto martedì 22 Agosto scorso, l'incontro operativo tra la Caritas Diocesana di Genova e i Centri di Ascolto Vicariali di Certosa, Cornigliano e Sampierdarena per stabilire quali azioni di supporto garantire all'opera di soccorso e accoglienza già efficacemente messa in atto dalle parrocchie e dalle altre realtà ecclesiali presenti nelle zone coinvolte direttamente o indirettamente dal crollo di Ponte Morandi. Come sempre nelle emergenze nazionali e internazionali, il compito di Caritas è accompagnare le comunità colpite, anche nel lungo periodo, con particolare riferimento alle situazioni che l'evento ha posto in condizione di fragilità - abitanti sfollati, esercenti penalizzati - e alle persone che già erano fragili precedentemente all'evento - anziani, minori, fasce deboli.



Ecco le misure nel dettaglio.

Potenziamento centri di ascolto: Caritas sta potenziando l'attività dei Centri di Ascolto e supporta le realtà ecclesiali che già operano nel territorio. Tale supporto riguarda in modo particolare la Conferenza S. Vincenzo presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano a Sampierdarena, relativamente alla raccolta di beni per le famiglie sfollate (vestiti, materiali per l'igiene, giocattoli e altro), in accordo con il Municipio di Sampierdarena che ha il suo punto operativo presso il Centro Civico Buranello.

Collaborazione con ATS 35: Caritas ha offerto supporto e collaborazione all'Ambito Territoriale Sociale 35 per tutto ciò che sarà necessario per le situazioni di precarietà che verranno segnalate. Nell'immediato, Caritas supporta lo smistamento delle offerte di beni materiali che giungono via mail, impegnandosi nel rispondere concretamente a queste disponibilità.

Animazione sul territorio: in base all'esigenza, Caritas supporta le associazioni cattoliche (con particolare riferimento all'Azione Cattolica e AGESCI) nelle attività di animazione rivolte a bambini, adolescenti, anziani, persone fragili, o per altre forme di aiuto.

Offerte economiche: è possibile far pervenire offerte a favore delle persone e famiglie colpite, sul conto corrente dedicato

IBAN: IT23M0617501400000007363980 - Banca Carige - Sede di Genova, intestato ad Arcidiocesi di Genova Caritas Diocesana, causale: Emergenza sfollati Ponte Morandi.
Referente per Caritas Diocesana di Genova: Maria Rita Olianias 3755822787

TERREMOTO IN INDONESIA: LA CARITAS SUL POSTO

Un territorio molto vulnerabile. Oltre 270mila sfollati.

Un terremoto di magnitudo 7.0 ha colpito domenica 5 agosto 2018 l'isola di Lombok in Indonesia, dopo un precedente sisma che aveva già danneggiato l'arcipelago indonesiano il 29 luglio.

L'Indonesia è ad alta intensità di terremoti perché si trova sul cosiddetto "Anello di Fuoco",

la faglia che corre tutt'intorno all'Oceano Pacifico di cui fanno parte oltre la metà dei vulcani attivi nel mondo sul livello del mare. Sulla base degli ultimi dati della National Disaster Management Authority (BNPB), comunicati il 10 agosto, sarebbero un totale di **oltre 270mila le persone sfollate**, oltre mille quelle rimaste ferite, mentre purtroppo il numero delle persone che hanno perso la vita avrebbe superato le 250.



Karina/Caritas Indonesia, in particolare quella della Diocesi di Denpasar (Bali), della quale l'area colpita dal terremoto fa parte, è presente sul luogo per coordinare i primi interventi. «Il nostro team - spiega Yohanes Baskoro, responsabile dei progetti di Karina/Caritas Indonesia - è sul campo dal 2 agosto, subito dopo il precedente terremoto di una settimana fa che ha colpito la stessa area». «Dato il forte sisma e il grande bisogno - aggiunge Baskoro - la necessità è ora quella di rafforzare gli aiuti non alimentari (pale, cariole, chiodi, teloni di plastica...) dalla vicina isola di Bali: tutti questi strumenti, utilissimi in questa prima fase di emergenza, non sono reperibili a Lombok. Ciò rende più difficile e costoso l'intervento. Inoltre altri nuovi volontari sono in arrivo dalle diocesi vicine: il bisogno c'è e aumenta di ora in ora».

Il direttore di Karina/Caritas Indonesia, padre Banu Kurnianto, in visita a Lombok aggiunge: «Quello che i sopravvissuti al terremoto ora ci chiedono sono coperte e materassi dove dormire, teloni per coprire i tetti, medicine e spray antizanzare e zanzariere. Stiamo cercando di recuperarne il più possibile. Nei prossimi giorni ci aspettiamo anche di intervenire nel campo dell'igiene con la necessità di ristabilire le infrastrutture idriche e sanitarie per evitare malattie». Per Karina/Caritas Indonesia il passo successivo sarà poi quello di «ridare alle famiglie colpite la possibilità di riavere un lavoro proprio e una fonte di reddito, in modo da ripartire ed evitare di cadere nella trappola della povertà che nel post-emergenza è uno dei pericoli peggiori per i sopravvissuti».

INDIA: KERALA FLAGELLATO DA ALLUVIONI

Caritas accanto a popolazione colpita. Un disastro senza precedenti.

Lo stato meridionale del Kerala, in India, è da mesi flagellato da piogge monsoniche estremamente abbondanti e di molto superiori alle medie stagionali, con un peggioramento nell'ultimo mese a causa di un territorio ormai saturo d'acqua. Dei 1.553 villaggi del Kerala, **1.287 sono stati colpiti dalle alluvioni, causando finora almeno 350 vittime**, di cui 250 solo negli ultimi venticinque giorni. Alle perdite di vite umane si aggiunge l'interruzione delle vie di comunicazione e di accesso, la distruzione di abitazioni, l'inondazione di campi, il blocco delle attività produttive. Sono infatti ormai, dall'inizio della stagione delle piogge, più di duemila le abitazioni completamente distrutte e novemila quelle danneggiate. Gli sfollati, accolti in campi di accoglienza allestiti dal Governo, dalle organizzazioni non governative o ospitati presso familiari, sono almeno seicentomila. 24.000 ettari di terreno coltivabile sono andati completamente distrutti e con essi piccole e medie attività produttive.



«È un disastro senza precedenti a memoria d'uomo – dice padre Paul Moonjely, direttore di Caritas India ed originario egli stesso del Kerala – e l'estensione della distruzione è sconcertante. Ciò nonostante la Chiesa, molto attiva, si è mobilitata sin dalle prime ore nel portare soccorso alle vittime e nel coordinarsi con le altre agenzie sul territorio». Anche i rischi di epidemia stanno aumentando perché moltissimi impianti di acqua potabile sono stati contaminati, le fognature sono state sommerse e danneggiate e le malattie iniziano a diffondersi tra la popolazione nei campi. Caritas India, in coordinamento con le Caritas Diocesane dei territori colpiti, ha fornito in queste settimane cibo, riparo, acqua potabile e medicine. Le Chiese e i centri Caritas sono aperti all'accoglienza, e stanno facendo ogni sforzo di assistenza sin dalle primissime ore dell'emergenza. «È necessaria la solidarietà del mondo intero per far fronte a questo disastro, che avrà conseguenze di lungo periodo – continua padre Paul – e anche se il Governo ha promesso aiuti ingenti, mobilitandosi prontamente per i soccorsi, ancora adesso ci sono villaggi da raggiungere. Sono come sempre i più poveri dei poveri a rischiare di essere lasciati ancora per ultimi e di vedere il maggiore pericolo per la propria vita».

INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI www.caritas.savona.it www.comunitaservizi.org